Anno I. TORINO Martedì 24 DICEMBRE 1867 Num. 317

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	32	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Domani, solennità del SS. Natale, non si pubblica la Gazzetta.

TORINO, 24 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

L'*Amico del Popolo* dà dei ragguagli sulla protesta dei cittadini di **Bologna** contro gli arbitrii delle autorità locali, presentata ai 21 di dicembre da una giunta composta dei deputati Berti-Pichat, Cairoli, Regnoli, Carcassi, non essendosi ritenuto possibile il poter interrompere la discussione in corso alla Camera. La Commissione chiese al ministro: Che fosse posto termine allo stato anormale in cui è tenuta Bologna dalla P. S.; fosse tolto ogni impedimento all'esercizio del diritto di associazione; che venisse provveduto, e che non si diminuisse la mercede quotidiana alle operaie sigariste, fatto, che porterebbe il perturbamento in quasi 800 famiglie; che si ammonisse la prefettura e questura di stare nei limiti del giusto, e del conveniente: infine che fossero posti in libertà gli arrestati.

I giornali fiorentini l'*Italia* e la *Riforma* affermano avere il ministro risposto favorevolmente a queste domande.

Noi mettiamo in guardia il popolo dal credere alla resipiscenza di Gualterio, e di fatto una prova dell'effetto fatto sull'animo suo dalle parole dei deputati, si fu di non trasmettere nessun ordine in proposito a Bologna, dove i *benemeriti* Balboni e Bolis anche ieri sera mutilarono al *Teatro del Corso* la produzione del Morgigli *Pier Capponi!*

L'*Italia* assicura che il commissario regio del municipio di **Napoli** scrisse direttamente al ministro Gualterio perchè gli trovasse modo e maniera, anche presso il Consiglio di Stato, a fine di essere autorizzato a rivedere le liste elettorali amministrative prima dell'epoca voluta dalla legge! Se la cosa è così, noi non possiamo a meno di fare le nostre meraviglie nel vedere un magistrato che da custode della legge cerca il modo di violarla.

Ma, soggiunge il giornale predetto, a che servirebbe al commissario una revisione di liste? Se gliela accordassero sarebbe per lui un disinganno amaro. Il paese oramai ha giudicato il vero spirito di parte dello scioglimento del Consiglio comunale, ed il paese non farà che riconfermare il suo verdetto.

Ma di cotali prodezze gualteriane noi speriamo di non essere più obbligati a narrarne molte. La Camera elettiva ha testè dichiarato solennemente di non aver meno a cuore le libertà che l'onore della nazione.

Si conosce finalmente il risultamento delle elezioni generali comunali di **Milano** fatte ai 15 di dicembre. Dobbiamo anzitutto fare elogio a quella popolazione che si mostra tra le più zelanti in Italia. Nulla fu trascurato per ciascuna parte a fine di ottenere il trionfo, numerose riunioni, discussioni pubbliche, esame della passata amministrazione, inviti col mezzo della stampa perchè si accorresse all'urna. Più di quattromila presero parte allo scrutinio. Egli è vero che il numero degli elettori iscritti è più del doppio, ma non siamo soliti a vedere in Italia, anche nelle città più colte, la metà degli elettori darsi premura di esercitare i loro diritti, specialmente quando non si tratta che di elezioni comunali.

Dei sessanta consiglieri che si dovevano eleggere trentadue sono nuovi. Di questi appartengono solo undici al partito della *Perseveranza* e del *Pungolo*, i quali sostenevano la cessata amministrazione, gli altri al partito liberale. Fra coloro che non vennero più rieletti notasi specialmente il Marzorati, cognato dell'ex-sindaco e causa principale della forte opposizione che incontrò l'antica Giunta, accusata di far bene i suoi affari in famiglia, l'avvocato Mosca, relatore alla Camera dei deputati della famosa Convenzione di settembre ed il Tenca, uno dei più fedeli sostenitori del Ministero della consorteria. Il senatore Beretta, colonna del partito medesimo e già sindaco della città, non uscì che il 25° nella lista degli eletti: prova che il suo credito non è molto in rialzo.

Un altro ammaestramento che dobbiamo ricavare dalle elezioni predette è che le popolazioni sono omai stanche dello spreco del denaro pubblico. Per le finanze di una città anche ricca come Milano, un debito di cinquantatrè milioni dimostra in chi lo contrasse una colpevole spensieratezza. E notisi che non si tratta in questo caso di spese produttive, che almeno avrebbero recato tardi o tosto un compenso ai gravi sacrifizii che imponevansi ai contribuenti, ma per lo più di spese meramente di lusso fatte senza discrezione, senza preveggenza dell'avvenire, insomma senza un corrispondente vantaggio. La lezione fu severa ma meritata.

Non sono ancora terminate le violenze contro il libero commercio. A **Cesena** nella mattina del 19 di dicembre un migliaio circa di persone dell'infima plebe, volevano opporsi a che due carra di grano fossero spediti alla ferrovia, tirando sassate sui conduttori, non che sui Carabinieri reali accorsi per sedare l'ammutinamento. La sommossa ebbe fine coll'arresto di certo Pistacchi Nazareno muratore di colà, che fu tradotto in carcere a riposarsi della fatica fatta a gridare e scagliar sassi, siccome uno fra i principali agitatori.

La discussione sull'esercizio provvisorio.

All'esito della votazione del 22 dicembre, che sconfisse il Ministero, contribuì forse assai più che non si creda la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio, che ebbe luogo il giorno antecedente.

Già accennammo come siasi trattato della tenuta di Persano che quel caro Ministero della guerra, nella sua consueta sollecitudine per le finanze, pensò di acquistare con la spesa di tre milioni, allo scopo di allevarvi puledri.

Tre milioni! veh che miseria! È forse la pena di occuparsi di sì poco, quando siamo cotanto ricchi? Si trattava di una magnifica speculazione, di una di quelle speculazioni che sa fare la nostra amministrazione, che è così semplice, così economa, così ordinata, e che fabbricando affusti e cannoni, canne e proiettili, abiti e pane, stampe e litografie, è arrivata al punto di spendere per la guerra più della Prussia..... senza ottenere eguali risultati.

Vero è che non più tardi di 8 mesi fa la Camera per mezzo della Commissione del bilancio aveva fatto voto affinchè « cessasse anche in questo ramo « d'industria ogni ingerenza governativa (*). » Vero è pure che il Ministero di guerra che or si mostra così tenero dell'allevamento delle razze equine rifiutò la proposta che già da tanto tempo fecero i coltivatori di Lomellina di provvedere quel numero di cavalli che il Governo avesse bisogno; è vero tutto questo, ma ciò deve forse impedire che al Persano si stabilisca una vasta amministrazione, con una bella pianta di alte cariche con indennità, competenze, e tutto il solito corteggio delle nostre amministrazioni?

Il dep. Mellana rilevò col solito coraggio e buon senso, queste cose; e speriamo che sia giunto in tempo a far sì che la tenuta di Persano venga salvata dall'invadente amministrazione della guerra, con un risparmio di oltre tre milioni.

Un'altra gravissima questione a proposito del bilancio provvisorio fu elevata dall'on. Ferraris.

E siccome il vedere le questioni finanziarie farsi innanzi nuovamente in Parlamento pare debba essere argomento a qualche migliore presagio sull'avvenire, crediamo sarà grato ai nostri lettori il conoscere dalle parole stesse del nostro rappresentante di che si trattasse.

Ecco adunque il suo discorso:

Ferraris. Io desidero di chiamare l'attenzione della Camera sopra un argomento che, sebbene soltanto di forma, pure si attiene ai più vitali interessi dell'amministrazione dello Stato.

Nessuno è di voi il quale non ricordi le speciali disposizioni che si trovano nell'art. 21 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 13 novembre 1859. Mi riservo di recitarvene il preciso tenore; però concedetemi che io vi rammenti, perchè non è nè tempo, nè opportuno per discutere, che uno dei principali mezzi coi quali si possa provvedere all'assetto finanziario dello Stato, consiste precisamente nel conservare col massimo rigore e colla maggior severità i limiti delle spese che sono dal Parlamento stanziate nel bilancio.

Tuttavia la legge, per un'eccezione particolarissima, ha voluto prevedere quei casi di *assoluta necessità* ed *urgenza*, i quali si verificassero nell'intervallo delle Sessioni, nei quali casi credette di autorizzare una forma speciale per eccedenze nelle spese stanziate nel bilancio, per mezzo di reali decreti i quali debbono poi venire convertiti in legge.

In qual modo debbono essere convertiti in legge? Ve ne parlerò tra poco.

Voglio prima ricordarvi che la Sessione parlamentare prorogata nel mese di agosto, venne riconvocata con regio decreto del 19 novembre 1867, decreto che venne inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno successivo, numero 318. La convocazione del Parlamento venne, come ben sapete, indetta pel giorno 5 dicembre.

Io non mi voglio, per ora, occupare dei decreti provvisori che sono stati inseriti nella *Gazzetta ufficiale* del regno tra il giorno 20 novembre 1867 ed il giorno della nuova riunione del Parlamento stesso. Mi sono però fatta una cura di riandare i numeri della *Gazzetta Ufficiale* a cominciare da quello del 4 dicembre, e così dal giorno che immediatamente precedette quello della nostra adunanza.

Ebbene, o signori, io trovai nove decreti inseriti nei numeri del 4, dell'8, del 13 e del 19 corrente mese di dicembre; e di questi, otto portano una somma di somme determinate, ascendente in totale a lire 16,857,822 70. Ma a questi otto decreti conviene ancora aggiungere quello che è il terzo, inserito nel numero del 4 dicembre, il quale contiene l'approvazione di una convenzione tra lo Stato e le strade ferrate meridionali, nel quale la somma che si vorrebbe dal Governo anticipare a quella Società ferroviaria non è indicata. Si dice ascendere a 44 milioni; io nol so, perchè nè nel decreto, nè nella convenzione è fatto cenno di somma. È però indicato che il pagamento si debba fare a rate di 4 milioni caduna, il che vi dimostra che, riferendosi all'anticipazione di un semestre, dovrebbe almeno ascendere a 24 milioni, se pur non è vero, come corre la voce, che la somma da anticiparsi sia di 40 milioni.

Nel breve giro di pochi giorni, e dacchè la Camera si trova riunita sarebbero adunque per L. 16,857,822 70 in somme certe, determinate di nuove o maggiori spese; e sarebbero forse 56 o 40 milioni secondo che l'anticipazione alle ferrovie meridionali sarà di 40 o 24 milioni.

Io non voglio ora anticipare la discussione sul merito di questi decreti, non voglio esaminare se e come vi concorrano quelle condizioni di *necessità* e d'*urgenza*, le quali abbiano potuto autorizzarne l'emanazione, e mi riservo di farne esame allorquando questi decreti saranno presentati alle nostre deliberazioni; ma non ho voluto tralasciare di cogliere questa prima occasione per segnalare il pericolo dell'abuso a cui si va incontro con questo sistema; e non è soltanto possibilità di pericolo nella sostanza, perchè di questa, ripeto, ne parleremo a tempo opportuno, ma pericolo e danno attuale per una parte irrevocabile e già consumata; e questo è quello che voglio segnalare al signor Ministro delle finanze, il quale è dalla legge sulla contabilità generale dello Stato incaricato di contrassegnare tutti i decreti che vengono presentati dai suoi colleghi, ond'egli sappia a quale pericolo espone il credito e le finanze dello Stato, allorchè egli si presta con tanta facilità allo stanziamento di siffatte somme e trascura o trascende i limiti, le forme e le cautele stabilite dalla legge.

E qui è appunto il caso, o signori, di recitarvi il preciso disposto dell'art. 21 della legge sulla contabilità generale dello Stato, affinchè possiate rendervi capaci dell'importanza della questione di forma di cui è mio proposito unicamente d'intrattenervi; questione di forma che in questa materia tocca alla più preziosa prerogativa del Parlamento, e giova ad antivenire a quei pericoli, a scongiurare i quali stanno appunto le precedenti disposizioni della legge.

Dice adunque l'art. 21 all'alinea: « Questi decreti, preceduti da deliberazione nel Consiglio dei ministri, verranno contrassegnati dal ministro delle finanze, vidimati da quelli cui l'eccedenza (nella spesa) riguarda, ed inserti nel *Giornale ufficiale del Regno*. »

Ma, affinchè voi possiate penetrarvi dell'importanza e dello scopo di questa disposizione di legge, egli è necessario che io riportiate a quello che sta scritto nella legge del 23 giugno 1854, agli articoli 2, 4 e 6.

La legge 23 giugno 1854, prevedendo la promulgazione di decreti regi i quali *interessino la generalità dello Stato*, prescrive all'articolo 6, debbano essere sottoposti alle prescrizioni speciali degli articoli 2 e 4. L'articolo 4 di quella legge parlando di atti legislativi, statuisce sieno sanzionati dal Re, sieno da lui promulgati, e che la promulgazione si faccia *immediatamente* coll'inserzione nella raccolta degli atti del Governo; l'articolo 1 delle *disposizioni preliminari del Codice civile* ne ordina lo immediato annunzio nella *Gazzetta ufficiale*. Ora, quando si tratta di regi decreti i quali non sono soggetti così propriamente alla *promulgazione*, non possono essere materia di *sanzione* propriamente detta; perciocchè partono esclusivamente dal potere esecutivo sotto la responsabilità del Ministero; questi decreti, dico, non hanno d'uopo, non possono ricevere questa solennità; debbono essere, come è disposto dall'articolo 21 della legge sulla contabilità e dalla legge generale, inserti nella *Gazzetta ufficiale* del regno.

E per quale ragione la legge speciale prescrisse questa formalità la quale è, come dirò, di sostanza? Appunto perchè, mancando qualsiasi altro mezzo, per assicurare che il diritto e la prerogativa del Parlamento venissero sempre rispettati, il legislatore ha voluto che, siccome non esisteva decreto il quale *interessasse la generalità dello Stato* se non fosse inserto nella *Gazz. ufficiale* del Regno, così a maggior ragione lo dovesse essere quel decreto, che non poteva aver vita fuorchè in un dato periodo di tempo, nell'intervallo della sessione.

Io non voglio ora fare supposizioni le quali vengano a colpire i decreti che piacque al sig. Ministro delle finanze di contrassegnare e di tanta e tanta importanza, come fece in questi giorni medesimi in cui la Camera stava raccolta; ragiono unicamente sui motivi, sugli argomenti che abbiano dovuto consigliare alla sanzione della legge del 1854, e che ne affidano alla vostra tutela la rigorosa osservanza.

La legge del 1854, è inutile il dirlo, è una legge di sospetti contro le usurpazioni e le intraprese del potere esecutivo, il quale venisse a ad impegnare irrevocabilmente lo Stato, a quanto meno rendere impossibile il sindacato del Parlamento, ogniqualvolta venga a voi con un fatto compiuto, e che sarebbe impossibile a fare in modo che non si trovasse in quella condizione. La legge ha voluto che almeno fosse al pubblico notificata l'emanazione di quest'atto del potere esecutivo, e che il Parlamento, allorquando fosse per radunarsi, sapesse quali decreti fossero effettivamente emanati.

Vi piaccia, o signori, di ricordare le parole con cui comincia l'articolo primo: *Nell'intervallo fra le Sessioni*, ecc.

Ma se voi create un decreto di questa natura, e non lo inserite nella *Gazzetta ufficiale* del regno, appunto in quel periodo, durante il quale si possono creare, nell'intervallo delle sessioni, il decreto non è regolare, anzi il decreto non esiste, e non solo per una questione di forma, ma per difetto assoluto di quell'atto che lo rende esistente e perfetto, che ne costituisce la sostanza: la inserzione nel *Giornale ufficiale*.

E che la cosa sia in questi termini, o signori, noi non abbiamo che a misurare quali sarebbero le conseguenze pratiche del sistema con cui si vorrebbe che il potere esecutivo potesse inserire nella *Gazzetta ufficiale* del regno decreti siffatti, anche dopo la riunione del Parlamento. Supponiamo che non piacesse a voi di convertire questi decreti in legge. Invano si verrebbe parlando della responsabilità ministeriale, perchè noi ci troveremmo con un aggravamento delle finanze, per una somma la quale eccede per lo più la possibilità di qualsiasi guarentigia reale che potesse farsi valere contro i consiglieri della Corona.

Ma, signori, io ho ragionato abbastanza per farvi vedere che il signor ministro delle finanze, allorquando contrassegnava questi decreti, allorquando non ne curava l'immediata inserzione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, allorquando vi faceva procedere di mano in mano, e mentre voi siete qui radunati, faceva un atto, il quale potrà essere conveniente, necessario in sè, degno di essere sanato, ma certo regolare non è; e che quindi la Camera per tutela delle sue prerogative, per antivenire ai possibili abusi che se ne possa fare, non dirò attualmente dal Ministero che siede ora al potere, nè da qualsiasi altro, ma da coloro ai quali era affidata una podestà così straordinaria come è quella di impegnare le finanze dello Stato, farà in modo che per mezzo di espressa e solenne deliberazione, si ponga un argine ed un ritegno a siffatto, che io direi abuso, ma che a taluno potrà parere sufficientemente qualificato dicendola pratica perniciosa e pericolosa.

Egli è per queste considerazioni che io avrei l'onore di deporre sul banco della Presidenza il progetto di una deliberazione in questi termini:

« La Camera, riservando all'epoca in cui dovrà deliberare sulla conversione in legge, di pronunziare sulla regolarità di quei decreti reali che sono stati inseriti nella *Gazzetta ufficiale* del regno dopo la convocazione del Parlamento, e massime dopo la già ripigliata sessione, passa alla discussione della legge. »

Dopo una lunga discussione cui prese parte il ministro delle finanze, e breve replica del Ferraris che ribadì le ragioni qui sovra esposte, l'ordine del giorno messo ai voti veniva approvato.

(*) V. Relazione sul bilancio passivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. **La legge** 8 settembre che converte in legge il regio decreto col quale nella provincia di Palermo furono prorogate a tutto il 31 ottobre 1868 le scadenze degli effetti di commercio e di altri contratti commerciali.

2. **Un regio decreto** in data dell'11 settembre preceduto dalla relazione a S. M., che modifica il regolamento per le manifatture dei tabacchi.

3. **Il regolamento** per l'ammessione dei volontari presso l'amministrazione delle imposte dirette, del catasto, della verificazione dei pesi e misure.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel R. esercito.

Cronaca Cittadina

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 22 dicembre.

Approvato il processo verbale dell'adunanza del 19 di questo mese, e sentito l'annunzio pervenuto dal R. Commissario del ritorno dei prodotti di queste provincie, stati ammessi alla Esposizione universale di Parigi, si intraprende la discussione del progetto di regolamento per la Borsa.

Nella discussione generale elevansi dal signor cav. Fontana parecchie osservazioni che si riepilogano in tre sommi capi: 1° sulle troppo estese facoltà che si vorrebbe ad attribuire al Sindacato dei pubblici mediatori; 2° sulle progettate prescrizioni di polizia che appaiono di troppo difficile attuazione; 3° sulle norme pei casi di liquidazione troppo rigorose. Il comm. Cotta soggiunge che dovrebbe essersi introdotta nel Sindacato una distinzione tra agenti di cambio e sensali come la legge distingue le loro attribuzioni. Sulle risposte date dal relatore cav. Rolle si delibera di passare alla discussione dei singoli articoli potendosi poi sulle speciali disposizioni di ciascuno far luogo alle discussioni che saranno del caso.

Sul capitolo I, *Riunioni di Borsa*.— Sono adottati con lievi modificazioni gli articoli 1°, 2°, 3° e 4°; all'art. 5°, sollevata dal cav. Fontana, sorge discussione sulla am-

mess'bilità alla Borsa riservata ai commercianti *nazionali*, al quale vocabolo dopo parecchie osservazioni dei signori cav. Todros, cav. Marchini, cav. Dupré, cav. Pantaleone, cav. Moris e cav. Rey, è poscia surrogato il vocabolo *regnicoli* che più non esclude i commercianti esteri stabiliti su questa o su'altre piazze italiane. L'articolo 6° è approvato. Sull'art. 7° il cav. Fontana combatte vivamente il concetto di affidare al Sindacato dei mediatori di commercio l'applicazione delle determinate esclusioni dalla Borsa. Egli dice che l'azione del Sindacato deve rimanere ristretta a tutto ciò che riguarda ai pubblici mediatori; ma all'infuori di cotali limiti, per tutto ciò che riguarda al pubblico interesse la Camera composta degli eletti del commercio, non può far delegazione delle attribuzioni ad essa date dalla legge e confermate dagli elettori.

Il cav. Pantaleone dice che i forti argomenti svolti dal preopinante richiedono una qualche modificazione, che egli proporrebbe nel prescrivere l'intervento della Commissione, cui la Camera affida l'ispezione della Borsa nell'eseguimento di cotali deliberazioni del Sindacato, per modo che debbano queste, sempre quando trattasi di esclusioni, conseguire la provvisoria approvazione della Commissione riservata, rimanendo, come è nel progetto, alla Camera la definitiva determinazione. Questa proposta è accolta. Gli articoli 7 ed 8 sono approvati, come è pure approvato l'art. 9 coll'aggiunta, che possano gli stranieri avere accesso alla Borsa, non solo quando diano conoscenza di se stessi al Sindacato, ma anche quando vi entrano accompagnati da un negoziante della piazza. È pure approvato l'art. 10, che parla della Commissione di ispezione.

Finita così la disamina del capitolo I, la seduta è aggiornata.

Adunanza del 25 novembre.

Approvato il processo verbale della seduta precedente; emessi ringraziamenti al Ministero del commercio pel dono di un volume degli atti ufficiali sull'Esposizione universale del 1867 e dell'opera *L'Italie économique, ou aperçu des industries italiennes à l'Exposition universelle*; votata una rappresentanza al Ministero di grazia, giustizia e culti ed a quello delle finanze perchè anche per gli interessi commerciali si promuova la emanazione di una legge che proroghi il tempo prefisso dalla legge transitoria all'attuazione del Codice di commercio per la riconferma delle iscrizioni ipotecarie prese prima del 1866, e mancanti di qualcuna delle indicazioni prescritte dalle nuove leggi; designato il sig. cav. Rolle a presiedere anche quest'anno l'assemblea dei pubblici mediatori da convocarsi alla Borsa pel rinnovellamento della metà del numero dei membri del Sindacato, che scade d'ufficio al fine del 1867; si riprende la discussione del progetto di regolamento per la Borsa.

Il relatore, a nome della Commissione, ammette l'aggiunta in uno degli articoli del 1° capitolo di una disposizione che dichiari non potere i casi di esclusione dalla Borsa, ad eccezione di quelli previsti dal Codice di commercio e dall'art. 2 del R. decreto del 23 dicembre 1865, anteriori all'attuazione del regolamento che si discute.

Sul capitolo II, *Polizia della Borsa*. — Sono approvati senza osservazioni gli articoli 11 al 16 che lo compongono.

Sul capitolo III, *Formazione e pubblicazione dei corsi ufficiali*. — Sull'art. 17 solleva il cav. Fontana un'osservazione circa le dichiarazioni che gli agenti di cambio debbono fare dei contratti da essi conchiusi. Egli vorrebbe che per le dichiarazioni dei contratti a termine fosse introdotta maggiore cautela; poichè la legge lascia sussistere qualche confusione, egli vorrebbe che il regolamento togliesse qualsiasi mezzo di finzione. I contratti a termine che si quotano sui bollettini ufficiali dovrebbero, secondo lui, essere meglio definiti, nè dovrebbero essere ammessi fra le dichiarazioni a quotarsi se non sono firmati dalle parti che contrassero per l'intermezzo del mediatore.

Il relatore risponde, che ammettendo la legge i contratti per cui non intervenne la dichiarazione del nome di una delle parti contraenti, non può il regolamento respingere cotali contratti, perchè, se l'agente di cambio è tenuto sotto le comminate penalità a dichiarare tutte le contrattazioni da lui conchiuse, se il contratto a termine anche senza il nome della parte per cui trattò l'agente di cambio è contratto legale, non si può nel regolamento introdurre una prescrizione contraria alla legge.

In appoggio al cav. Fontana discorre il comm. Cotta, e discorrono in appoggio al relatore il Presidente, il cav. Marchini ed il cav. Dupré. Ma posto poi ai voti l'articolo 18 del progetto, è approvato.

Sono approvati con taluna lieve modificazione gli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 relativi tutti alla forma e pubblicazione del bollettino.

Sul capitolo IV, *Liquidazioni*. — L'art. 29, che fissa il giorno delle liquidazioni, è approvato; sull'art. 30 si osserva dal cav. Fontana che non potrassi procedere alla vendita dei titoli per cui non fu eseguito il contratto se non si conosce il contraente.

Il Relatore risponde che quei titoli debbono essere presentati dall'agente di cambio, ed il contraente imputi a se stesso se in tempo opportuno non cercò di conoscere chi fosse l'altro contraente. L'articolo è approvato, come sono approvati i successivi articoli sino al 36 relativi tutti alle liquidazioni. Sull'art. 37 è ammessa l'aggiunta proposta dal cavaliere Fontana per istabilire che quando sia membro del Sindacato quell'agente di cambio per cui debbasi addivenire alla ricognizione dei libri, dovrà il medesimo astenersi dal prender parte alle deliberazioni del Sindacato. Sono poscia approvati senza alcuna osservazione gli articoli seguenti sino al 39 che si è l'ultimo del capitolo sulla liquidazione.

Sul capitolo V, *Sindacato*. — Approvansi senza discussione gli articoli 40 al 48 relativi alla forma delle deliberazioni del Sindacato.

L'art. 49 si è dove eravi dissenso tra la Commissione ed il Sindacato, dissenso che la Camera credette possa essere composto prescrivendo che le deliberazioni del Sindacato debbano ad essa essere comunicate soltanto quando siavi istanza per parte di tre dei membri deliberanti. Sono approvati gli articoli 50, 51, 52, 53 e 54 riflettenti sempre le deliberazioni del Sindacato. È soppresso l'art. 55 per cui si voleva prescrivere fosse dato avviso al Sindacato delle contestazioni giuridiche che qualche mediatore dovesse iniziare per azioni riflettenti il loro ufficio.

Si aggiunge per contro una disposizione che respinga dal Sindacato quel suo membro che fosse incorso in qualche contravvenzione alle leggi commerciali od ai regolamenti sull'esercizio della mediazione. Si mantiene il disposto dell'alinea dell'art. 56, non ostante il dissenso del Sindacato, perchè la verificazione dei libri è pure attribuita alla Camera dall'art 52 del codice di commercio. Gli altri art'coli sino al 62, ultimo di questo capitolo, sono approvati.

Sul capitolo VI, *Servizio della Borsa*. — Tutti gli articoli dal 63 al 68 sono approvati con qualche lieve modificazione di redazione.

Posto ai voti il complesso del regolamento, la Camera lo approva ad unanimità, incaricando la Presidenza di riordinare la numerazione degli articoli e di sottoporlo al Ministero chiedendo che ne sia promossa la sanzione in virtù di apposito R. decreto.

Sono poscia adottate le relazioni delle speciali Commissioni sul contrabbando e sulla riforma delle tariffe annesse al trattato di commercio stipulato colla Francia, state cotali relazioni modificate ed ampliate secondo le deliberazioni prese nella adunanza del 19 di questo mese.

Sulla rappresentanza di alcuni de' signori promotori della istituzione di scuole serali commerciali ed industriali perchè la Camera vi somministri qualche sussidio, si rimanda la deliberazione a quando meglio si conosca l'avviamento del lodevole progetto.

È sciolta l'adunanza.

R. Ricovero di mendicità.—Secondo elenco delle azioni di L. 5 pagate a benefizio del R. Ricovero di mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.

Radicati-Talice conte di Passerano, reggente la prefettura di Torino, azioni 4 L. 20.

Bobbio nobile cav. Giuseppe, segretario della prefettura di Torino, azioni 1 L. 5.

Raffaldi notaio Federico, azioni 1 L. 5.

Manfredi cav. Camillo, direttore del demanio, azioni 1 L. 5.

Debernardi Cesare, procuratore capo, azioni 1 L. 5.

Asta pubblica. — Nelle sale destinate alle annue esposizioni di belle arti (Via della Zecca, n. 25) il signor Alloati, come già sanno quasi tutti i nostri lettori, ha, sino dal mese di ottobre, iniziato una mostra generale di oggetti d'ogni sorta, cominciando appunto dalle opere d'arte sino agli arredi di casa e alle stoffe di vario genere necessarie agli usi della vita. Dire di ciò che v'ha di pregevole in quella immensa congerie di robe, sarebbe difficile assai, per non dire impossibile. Basti impertanto il far osservare che v'ha di che soddisfare tutti i gusti, il che non è certo poco assai.

Ora il sig. Alloati per agevolare lo smercio dei molti oggetti a lui affidati, ha deciso di fare in ogni mese un pubblico incanto, col quale mezzo procaccia pure nuova varietà alla sua esposizione, surrogando gli oggetti che si vendono con altri nuovi e non nuovi d'ogni d'ogni sorta.

L'incanto continuerà nella settimana prossima. L'entrata al medesimo è libera. Chi vorrà trattenersi perciò dall'andarvi a fare una visita?

L'Istituto musicale diretto dal conte Luigi Verri è stato trasferito, or sono pochi giorni, dalla via Siccardi in un sito assai più comodo ed elegante, cioè in via Alfieri, n. 3. A chi brama dedicarsi di cuore allo studio di quel re degli istrumenti da sala, che è il piano-forte, questo istituto, il quale entra ora nel quarto anno di sua vita, porge indubbiamente tutti i mezzi necessarii per giungere ad essere non soltanto un empirico strimpellatore

« Lacerator di ben costrutti orecchi »

ma bensì un vero interprete de' pensieri e degli affetti del compositore. In esso infatti facendosi procedere di pari passo lo studio ragionato della teoria e quello della pratica, l'allievo si trova insensibilmente condotto a superare non solo le difficoltà meccaniche, ma altresì le più ardue della teorica, innanzi alle quali ordinariamente arrestasi la maggior parte dei frettolosi ed impazienti dilettanti, mentre il saperle vincere con grazia e precisione forma una de' più rilevanti pregi del perfetto esecutore.

L'insegnamento poi, fondato sulle regole de' migliori autori, viene impartito coll'opera e coi consigli di distintissimi maestri di questa città (Vedi il programma dell'Istituto).

Havvi pure un corso regolare di teoria musicale per comodo dei giovanetti che frequentano le pubbliche scuole, nel giovedì e domenica d'ogni settimana. E siccome il ben fare è forte sprone al meglio, hanno i direttori dell'Istituto stabilito un premio da conferirsi a chi maggiormente si distinguerà nello studio, non che posti gratuiti da accordarsi ad allievi sprovvisti di beni di fortuna, ma dotati di sufficiente attitudine allo studio dell'arte.

Quindi non dubitiamo si vorranno da tutti debitamente apprezzare o rimeritare lo zelo e gli sforzi di chi pone ogni suo studio nel procacciare lustro e decoro all'arte ed alla patria.

Cogliamo questa occasione per incoraggiare con una parola di lode l'egregio artista, inventore dell'elegantissima insegna sovrapposta alla porta di detto Istituto.

P. C. R.

Teatro Regio. — Domani si aprirà la stagione con l'imponente nuova opera di Verdi, *D. Carlos*. Chi udì le prove ne dice *mirabilia*. E sta bene, perchè molti frequentatori del teatro sono assai di malumore, poichè si pretende dieci franchi di più per l'abbuonamento del solito, mentre poi si fanno abbuonamenti ai Corpi a 12 franchi!! Questo così differente trattamento in un teatro troppo largamente dotato coi denari dei contribuenti non ci pare giusto.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Coro nell'opera *Il Menestrello* del M. Deferrari.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 2 al 23 dicembre 1867.

Rocchietto Francesco, d'anni 80, di Viù — Pachiodo Michele, id. 9, di Avigliana — Rapelli Paola, id. 72, di Chivasso — Caratto Celestina, id. 21, di Torino — Raimonda Fedele, id. 63, di Busca, impiegato alla direzione del tesoro in ritiro — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 22 alle 4 pomeridiane del 23 dicembre 1867:

Maschi 6 femmine 7 — Totale 13.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 dicembre.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle 12 colle solite formalità.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la proroga dell'abolizione dei porto-franchi ed approvazione d'una convenzione col comune di Genova.

Dopo una lunga discussione viene approvato.

Mantegazza propone che gli oratori i quali devono svolgere i loro ordini del giorno circa l'interpellanza, non possano parlare più d'un quarto d'ora (*Benissimo*).

È approvata questa proposta.

Bonfadini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, di volere serbare illeso il programma nazionale, che acclamò Roma capitale d'Italia, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrari alle leggi dello Stato e ai voti del Parlamento;

« E, convinta che nel severo rispetto della legge e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sta la guarentigia della libertà e della unità;

« Approva la condotta del Ministero e passa all'ordine del giorno.

« *Bonfadini — Corsi — Guerrieri Donati — De Vincenzi.* »

Dice che non vuole che il voto del Parlamento italiano sia una spavalda provocazione, non vuole che sia una rappresaglia verso il Parlamento di una grande nazione, non vuole che in Francia si risponda « *vos insolences ne sont pas à la hauteur de mon dédain!* »

Noi non vogliamo indietreggiare in una via di reazione, vogliamo, al di sopra dello stesso nostro interesse, tutelare la causa della civiltà. Propone perciò si prenda atto delle dichiarazioni del Ministero che vuole che Roma diventi la capitale dell'Italia.

Noi approviamo il gen. Garibaldi allorchè agisce con consenso del paese e dei poteri costituiti e lo condanniamo allorchè fu diversamente (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Approva la politica del Ministero perchè vuole un Governo forte all'interno ed all'estero. Non vuole restrizioni alla libertà, perchè non crede che nessuno voglia in questo Parlamento essere suicida (*Bene*). Approva il ministero per aver assunto il potere in momenti difficili, per avere arrestato Garibaldi, per avere sciolto i Comitati di provvedimento, per avere, infine, posto termine a quel pericoloso fatto dei cittadini irresponsabili, dei cittadini governo (*Bene a destra*).

Mancini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, custode del diritto nazionale consacrato dai plebisciti, afferma al cospetto dell'Europa l'indeclinabile necessità di conseguire con ogni legittimo mezzo l'unità territoriale d'Italia con Roma capitale, salve le garanzie d'indipendenza per l'autorità spirituale del Pontefice;

« Commette alla responsabilità del Governo di meglio tutelare la dignità e i diritti del paese;

« Lo invita a presentare proposte di riordinamento amministrativo ed economico dello Stato, senza alcuna restrizione delle pubbliche libertà,

« E passa all'ordine del giorno. »

Dice che non potè credere che il Ministero abbia fatto quanto di meglio si poteva fare di fronte all'intervento francese. Fra la guerra e lo sfregio egli crede che vi era una via di mezzo.

L'oratore parla dell'intervento in termini acri e dice che non può approvare quanto in proposito fece il Ministero, il quale non segue nè un sistema, nè una linea di condotta. Una politica come quella del presente Gabinetto, non è degna di un grande popolo e spera che la Camera vorrà seguire l'esempio del Senato, il quale diede prima della Camera una prova di grande franchezza e dignità relativamente alla questione di Roma.

Non vuole che si presentino leggi restrittive, nè sulla stampa, nè sui giurati, nè sulla libertà individuale, nè sulle associazioni; non vuole anche su ciò fare la scimmia alla Francia. Allorchè si parlò di nuove garantie egli chiese a sè, se esse non sono per avventura le leggi restrittive che la Francia vuole inaugurare. (*Disapprovazione a destra — adesione a sinistra*).

Spera che la maggioranza di questa Camera non vorrà sanzionare una politica di umiliazione nazionale. (*Scoppio violento d'interruzione, applausi a sinistra*).

Menabrea (per un fatto personale) dice che una parte del Parlamento fu indegnamente incolpata dal deputato Mancini. (*Sì! sì! No! no!*) egli stesso poi di compiacenza verso lo straniero, mentre egli fece tutti gli sforzi per impedire l'intervento. (*Rumori a sinistra*).

L'oratore protesta contro le intemperanze del deputato Mancini, intemperanze che vanno perfino a toccare il Re (*No! No!*).

D'Ondes Reggio svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce Roma capitale dell'orbe cattolico. »

L'oratore nega che il conte di Cavour intendesse di andare a Roma, capitale d'Italia (*Oh! Oh!*). È inutile illudersi. A Roma non si va, e se ci si va, non si resta, perchè nascerà la confusione delle lingue e verranno i giorni predetti dal profeta (*Rumori*).

Accettai la Convenzione perchè volevo che Firenze fosse capitale definitiva d'Italia (*Rumori*). La Convenzione è una rinunzia a Roma.

Dal momento in cui l'on. Minghetti parlò di Grozio; doveva almeno citarlo per intero.

Pepoli chiede la parola per un fatto personale.

Mellana svolge il seguente emendamento:

« La Camera, ferma nel proposito di tenere inviolato il programma dell'unità italiana con Roma a sua capitale, e di tenere al potere uomini atti a realizzarlo, esprime la sua sfiducia all'attuale Gabinetto, i cui atti e le cui parole sono negazione del programma nazionale, servitù verso l'estero, reazione all'interno. »

Trova l'oratore che fra gli onorevoli Crotti e D'Ondes-Reggio ed il conte Menabrea vi è la seguente differenza. I primi sono la sinistra del partito clericale, sono quelli che dicono tutto ed intero il loro pensiero, mentre il generale Menabrea appartiene alla destra di questo partito. (*Rumori*).

Dice conoscere il Menabrea per facondo oratore; però se in questa occasione non lo fu, ciò deve attribuirsi al fatto che egli non poteva dire tutto il suo pensiero. (*Nuovi rumori*).

Parla dell'impero latino e dice essere questa un'idea fissa del conte Menabrea e che essa lo perseguita a Firenze, a Parigi, dappertutto. (*Nuovi rumori*).

Si estende molto sul sangue di Mentana che crea i credenti, poi termina rammentando che il generale Menabrea più volte si è fatto gloria di essere codino. (*Ilarità*).

Bargoni svolge un ordine del giorno.

Dice che il nostro diritto sopra Roma fu negato. Non si tratta di fare combattimenti fra Parlamento e Parlamento; bisogna dare un avvertimento all'Europa sul vero stato delle cose. Bisogna che essa sappia che non risparmieremo nessun sacrifizio, neppure dinnanzi alla Francia, alla quale ci legano tanti affetti, allorchè trattasi del nostro programma. L'Italia non è se non la vittoria contro l'impero e contro il Papato. Dura ancora la lotta col Papato. Noi non potremmo dissimulare questa lotta, non potremmo dimenticare, anche volendo, questo programma. Noi dobbiamo e vogliamo affermare il nostro diritto, e ciò onde non si dica che noi corriamo dietro ad aspirazioni vacue di senso.

Tutti comprendiamo le condizioni speciali in cui si trova il cattolicismo in Italia e gli è specialmente tutelando il decoro e la indipendenza del pontefice che vogliamo impedire che altri s'ingerisca in quel potere.

I proponenti esprimono in questo ordine del giorno come non approvarono gli ultimi avvenimenti, e come furono soddisfatti allorchè le cose rientrarono nella loro orbita.

I proponenti non disapprovarono apertamente il passato Gabinetto, non si unirono a coloro che apertamente lo biasimarono, ma non lo fecero perchè vogliono che il loro programma sia di principii e non di persone.

I proponenti tentano la costituzione di un nuovo partito composto dei buoni elementi della vecchia maggioranza e di quelli nuovi che credono necessario un completo rinnovamento dei nostri ordini interni. Siamo in pochi, ma tante volte anche un piccolo manipolo giunse a diventare corpo grande.

Siccome il Ministero non vuole *bill* d'indennità, ma esplicita approvazione, gli debbo dire; questa parola noi non la possiamo scrivere nel nostro ordine del giorno.

Menabrea (*movimento d'attenzione*). Il Ministero crede più che mai necessario un voto netto ed esplicito, e lo crede necessario nell'interesse della cosa pubblica e perchè il Governo sia forte.

Dopo avere udito lo svolgimento dei diversi ordini del giorno e dopo i discorsi degli onorevoli Oliva e Bargoni, sceglie quello che approva esplicito della sua condotta, cioè quello dei deputati Bonfadini e compagni.

Io non ho mai domandato la disapprovazione del passato Ministero e ciò dico in risposta alle parole del deputato Bargoni.

Bixio rammenta di aver interrotto il guardasigilli allorchè questi metteva in dubbio che il generale Cialdini fosse d'accordo col signor Rattazzi e vorrebbe leggere un brano di lettera del generale Cialdini. (*Rumori. No! No! a sinistra*).

Ebbene, se non lo posso leggere dirò che il generale Cialdini conferma la mia interruzione. (*Movimento*).

Presidente propone si proceda all'appello nominale sopra l'ordine del giorno Bonfadini. (*Sì! Sì! No! No!*)

Si procede all'appello nominale sopra l'ordine del giorno Bonfadini:

Presenti	408
Votanti	400
Risposero Sì	199
» No	201
Si astennero	8

Prima della votazione di ieri si parlava a Firenze dell'uscita di Mari e Gualterio dal Ministero, e del passaggio di Cambray-Digny all'agricoltura; gli onorevoli Chiaves e Sella avrebbero in tal caso preso il portafogli dell'interno e delle finanze.

Fu notata nella votazione di ieri l'assenza del La Marmora e del Boncompagni.

I deputati dei collegi di queste provincie che votarono in favore del Ministero sono: Alfieri, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Biancheri ingegn., Chiaves, Di Monale, De Cardenas, Frascara, Gibellini, Lanza *presidente*, Sella, San Martino di Castellamonte, Viacava.

Votarono pure in favore del Ministero i seguenti deputati nativi di queste provincie, ma eletti in altri collegi:

Berti, Cadorna e D.ne.

Votarono contro il Ministero:

Ara, Bersezio, Bertea, Bertini, Bottero, Calandra, Casaretto, Castagnola, Corrado, Corte, Coppino, Crotti, Depretis, Fossa, Ferraris, Genero, Morini, Molfino, Mongenet, Mongini, Michelini, Mellana, Merialdi, Marazio, Massa, Mathis, Marchetti, Nervo, Pissavini, Pescetto, Pera, Paris, Ranco, Roth, Rattazzi, Riberi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Salaris, Siccardi, Sineo, Valerio, Villa Tommaso, Villa Vittorio.

Si astennero: Di Revel, Salvago e Sanguinetti.

Ci scrivono:

« *Firenze, 22 dicembre.*

« Non trattandosi che di semplice voto amministrativo e per un mese solo la Camera ieri ha votato ad una discreta maggioranza l'esercizio provvisorio del bilancio. Diversamente pare sarà nella votazione che forse avrà luogo oggi.

« Ieri sera i diversi oratori di Sinistra che proposero ordini del giorno si sono radunati allo scopo di concertarsi onde sostenerne uno solo, da contrapporre a quello del Guerrieri Gonzaga il quale è

subentrato al cav. Boncompagni nella manipolazione degli ordini del giorno della Destra.

« Mi si assicura che il così detto terzo partito nel quale, come sapete, si trovano gli onorevoli Bixio, Depretis, Mordini, Correnti, oggi voterà con la sinistra.

« I deputati delle vostre provincie, anche che quest'oggi si passi alla votazione delle interpellanze Miceli-Laporta-Villa, hanno con gentile pensiero deciso di trattenersi ancor qui domani onde la Camera possa trovarsi in numero per lo svolgimento delle interpellanze del deputato Abignenti circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. »

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle Tesorerie al 30 novembre 1867. Eccone il risultato:

Introiti	L.	2,159,290,295 17
Uscite	»	1,979,601,183 57
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° dicembre 1867	L.	179,689,111 60
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del tesoro delle provincie Venete	»	9,301,001 31
To	L.	188,990,115 91

Le fabbriche di Brescia, dice l'*Italie*, continuano a lavorare con grande attività per la Francia.

Già consegnarono 38 mila fucili Chassepot, ed altre importanti consegne sono in corso.

Il nostro Governo invece trova che le fabbriche nazionali sono capaci di nulla fare, epperciò manda sempre i milioni all'estero!

ESTERO

Rivista.

Le due Camere della **Confederazione Elvetica** si accordarono sul disegno di legge presentato per l'esecuzione dell'art. 113 della costituzione federale, il quale regola il modo di procedere perchè sia sottomessa al popolo la riforma della costituzione. Stabilito l'accordo, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati approvarono la legge la quale consacra il principio che cinquanta mila cittadini svizzeri possono in ogni tempo chiedere che si sottoponga alla votazione del popolo la questione di sapere se debbasi riformare la costituzione.

Il Governo reale di **Sassonia** mandò ai 20 di novembre ai suoi rappresentanti all'estero un dispaccio, il quale contiene la risposta all'invito della conferenza. Risulta da esso che il Governo sassone credette dover consultare preventivamente la Prussia per sapere se la Sassonia potrebbe prendere parte isolatamente alla conferenza, o se a termini della costituzione federale non potrebbe intervenirvi che come delegato della Confederazione settentrionale, incaricato di rappresentarla. Si rispose da Berlino che i diversi Stati confederati non debbono avere che un rappresentante collettivo al Congresso, se questo si terrà e che la Prussia non vi comparirà come Prussia ma come organo costituzionale della Confederazione del Nord. È la prima volta dopo la trasformazione dell'Alemagna settentrionale che si presenta l'occasione di applicare le disposizioni del patto federale che regolano le relazioni diplomatiche degli Stati confederati coi governi stranieri.

Ma in sostanza questa non è che una questione di forma. Esaminando a fondo lo stato delle cose vediamo che l'effetto prodotto all'estero dalle dichiarazioni del sig. Rouher è sfavorevolissimo al progetto della Conferenza. Ciò si poteva prevedere sino dal principio e insomma non è più possibile la riunione europea promessa dal Governo francese quantunque il *Moniteur du soir* la dica sempre opportuna. Gli organi più autorevoli della stampa europea avvisano che, avendo il Governo francese, troncata la questione se coi erano consultate le potenze straniere, non è più consentaneo alla dignità di alcun Governo l'accettare la proposta di un Congresso.

Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Augusta* che il sig. Rouher fece il programma riciso della politica francese. Ma un programma, dicesi, non è più una proposta su cui si possano intavolare delle discussioni, giacchè la Francia espresse fermamente la sua risoluzione di non tollerare veruna mutazione nello stato presente delle cose. Nello stesso senso si esprimono il *Times* e il *G. di Pietroburgo*. Come mai, dice il *Débats*, il Governo francese, prima di manifestare le sue risoluzioni come fece ultimamente, non fu trattenuto dalla considerazione che dopo di avere dichiarato formalmente essere d'interesse europeo la questione romana, non poteva più risolverla senza l'assenso dell'Europa? Non è questa una contraddizione?

Gli ultimi dispacci degli **Stati Uniti** annunziano che il generale Grant ordinò il licenziamento degli ufficiali volontarii dell'esercito americano, conservati finora nei loro impieghi, e riduzioni considerabili nell'effettivo generale di tutte le armi.

Il processo del sig. Jefferson Davis, che doveva aprirsi ai 26 di novembre, nanti la Corte suprema di Richmond, fu aggiornato al 20 di marzo. Il motivo di questa dilazione, tratto dall'assenza del *chief justice*, lascia sperare che il Governo americano non sia lontano dal differire indefinitamente il giudizio dell'ex-presidente degli Stati confederati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 23 dicembre.

Le mie previsioni di ieri si sono pienamente avverate. Il Ministero, come già sapete, ebbe il disotto. Mai la Camera fu così numerosa essendosi trovati presenti 408 deputati. Come è naturale, cominciano a circolare diverse voci sulla condotta che terrà in questa circostanza il Ministero soccombente, e sul nome dei successori. Finora tutto è prematuro. Quello che pare più probabile si è un ministero Durando, presso del quale mi si assicura si stiano facendo delle pratiche.

I giornali amici del cessato Ministero ripetono su tutti i toni che sarà impossibile il formare un nuovo Gabinetto.

Essi fanno il solito conto. Il Ministero attuale non può vivere perchè fu in minoranza di due voti; ma nessun altro Ministero è possibile perchè i 201 voti che lo abbatterono non sono compatti; essi furono reclutati in tutte le opposizioni che non cercheranno altro che di escludersi a vicenda.

Tale ragionamento non regge all'esame. Infatti fra il terzo partito e la sinistra vi è assai meno distanza che non fra la sinistra e la consorteria, dunque è assai più facile l'accordo; inoltre fra i 199 voti che appoggiarono il Ministero non vi sono forse almeno 80 ministeriali incurabili, veri mobili che ogni qualunque Ministero trova a sua disposizione appena entri in carica?

Quando cadde il ministero Ricasoli, non solo non era in minoranza dinanzi al Parlamento, ma aveva ancora una ventina di voti di maggioranza, eppure il Rattazzi che vi succedette adunò subito la più imponente maggioranza che da molti anni appoggiasse un Ministero.

La questione vera si è di trovare uomini che preso il portafoglio sappiano amministrare, abbiano un concetto chiaro sul da farsi sì rimpetto alle riforme interne, sì rimpetto alla politica estera.

Io credo che un tal Ministero, in qualunque partito fosse scelto, avrebbe una discreta e ferma maggioranza, poichè moltissimi deputati comprendono che non tutto il desiderabile è ottenibile, e piuttosto di cambiare il Ministero ad ogni sei mesi sono disposti a transigere su molte cose.

Del resto un Ministero che più che altro si curasse del bene del paese, potrebbe essere sicuro di avere con sè il corpo elettorale, e questa convinzione farebbe stare in riguardo molti dei più pericolosi gregari della Consorteria.

Vero è che le difficoltà che furono accumulate contro il Ministero Rattazzi, la guerra slealissima che gli fu fatta, non cessano dal porre in pensiero gli uomini onesti. Nessuno potè smentire il Nicotera quando disse che si è non la sinistra, non i rattazziani, non i mazziniani, che andarono a ridestare nell'estate scorsa Garibaldi da Caprera, ma furono gli emissari dei moderati. Essi per riafferrare il potere non si peritarono di gettare l'Italia in fuoco. E ciò non solo. Dalla stessa discussione risulta che non contenti di fare l'opposizione interna, essi si recarono all'estero a cospirare contro il proprio paese, contro l'effettuazione delle aspirazioni universali. Innanzi a questo procedere l'animo si rivolta indignato.

Or però edotti dal passato, tale giuoco riescirebbe troppo pericoloso per chi lo tentasse; e ad ogni modo una buona elezione generale sgombrerebbe il terreno da molti faccendieri politici, vera peste del nostro Parlamento.

Dicesi che S. M. il Re sia giunto in Torino questa mattina alle 6 [illegible] convoglio speciale.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Pallanza eletto Cavallini con voti 162.

Ieri in alcune copie del nostro giornale fu notato il deput. Ara fra i votanti a favore del Ministero. Non è d'uopo l'osservare che ciò avvenne per errore.

IL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI E LA SOCIETA' DELL'ALTA ITALIA.

Ci associamo intieramente alle seguenti osservazioni del giornale *Le Strade Ferrate*:

« Sappiamo che il Ministero rifiutasi di pagare alla Società dell'Alta Italia una somma sulle garanzie che le sono dovute per il 1867, sotto pretesto che essa Società, non ostante il divieto del Governo, ha concesso un ribasso pel trasporto della canapa.

« Quanto sia logico un simile rifiuto, dopo gli sforzi fatti dalla prefata Società per favorire il commercio e gli azionisti delle ferrovie da essa esercite, giudichino i nostri lettori.

« A noi basta segnalarlo alla pubblica opinione, affinchè sia informata della imparzialità che domina nella sfera governativa ed in quegli amministratori, i quali, malgrado l'universale riprovazione, non esitarono ad accordare milioni e milioni alle ferrovie Romane, a prelevarsi sulla garanzia degli anni 1868-69 e 70, quando più non esisteranno

« E notisi che la riduzione che motivò tale rifiuto ridonda a benefizio dello stesso Governo, perchè il prodotto derivante dal trasporto della canapa, che prima teneva la via di Livorno anzichè quella di Genova, è altrettanto di meno che dovrà pagare per garanzia delle ex-ferrovie dello Stato, non mai sinora percorse da tale merce.

« Sarebbe proprio il caso di esclamare: *Quam parva sapientia etc.*, se in tutto ciò non si scorgesse lo zampino del famoso capo della non meno famosa consorteria toscana, che tanto fece che ottenne fosse concessa la linea Asciano-Grosseto e Maremmana che attraversa le proprietà del celebre barone. »

Oggi il corriere di Firenze è in ritardo.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 Dicembre.

Spedito ore 3 15 — Ricevuto ore 4.

Menabrea annunzia che in conseguenza del voto di ieri, il Ministero ha creduto suo dovere di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del Re, e attende ordini ulteriori da Sua Maestà. Intanto il Ministero resta al suo posto per dirigere l'amministrazione, per la conservazione degli ordini e pel rispetto alle leggi.

Approvansi quindi le leggi per proroga del tempo di disponibilità per gli impiegati giudiziari, e per proroga della facoltà ai comuni di eccedere il massimo della tariffa del dazio consumo.

La Camera si aggiorna sino al 7 gennaio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 22 dicembre.

La notizia data dai giornali che il vicerè d'Egitto avrebbe ricusato il pagamento dell'annuo tributo è affatto priva di fondamento. Il vicerè, al contrario, ha testè pagato il tributo di quest'anno.

Firenze, 23 dicembre (notte).

Corre voce che S. M. il Re abbia incaricato Menabrea di formare un nuovo Gabinetto.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate in Italia. — Al primo di luglio del 1867 il regno d'Italia possedeva 4952 chilometri di strada ferrata (compresi i 21 di strada ferrata a cavalli fra Settimo Torinese e Rivarolo), che sommati coi 358 dello Stato pontificio danno 5310 chilometri per tutta la Penisola. I tronchi aperti nel primo semestre del 1867 sommano a 126 chilometri.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 23 dicembre 1867.

Organzino	colli	24	peso	1951 »
Trama	»	3	»	253 44
Greggia	»	1	»	119 17
Articoli diversi	»	[illegible]	»	135 27
Totali		30		2461 88

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 558.

RIVISTA FINANZIARIA.

La votazione della Camera produsse a Parigi un ribasso assai sensibile sulla nostra Rendita di quanto si temesse; è vero che i corsi di quella piazza non corrispondono più esattamente come una volta alle variazioni dell'opinione pubblica, ed in Germania il listino della Borsa di Parigi non esercita più oggidì per molti valori che ben mediocre influenza.

E ciò a ragione mentre i serii capitalisti giustamente diffidenti si ritirano ed accumulano nelle casse della Banca ingenti somme, alcuni speculatori dominano la piazza con audacissime operazioni di sconto. Così nel solo venerdì scorso si scontarono colà 195,000 lire di rendita italiana, e 150,000 di 3 p. 0[0 francese. Però l'operazione dello sconto non può essere che fittizia, e non può servire che a coprire una manovra, e verrà giorno in cui si vedrà tutta la profondità dell'abisso sul quale oggi si cammina. È notevole il vedere che il consolidato inglese perdette il corso di 93; è questo gravissimo indizio della situazione.

E la situazione è veramente — anche a parte lo stato delle nostre finanze — tutt'altro che lusinghiera. La Francia seppe destarsi contro di sè le diffidenze universali; a cagione di queste diffidenze essa armasi in ogni modo, spoglia di coltivatori i campi, di operai le officine. Qual frutto ottiene? Accresce ancora i sospetti al di fuori, ed i malumori all'interno.

D'onde sempre maggiori le probabilità della guerra. Però vi è un'eventualità che forse ci può far evitare questo male estremo; l'eventualità si è l'isolamento stesso della Francia, che diventerà anche più assoluto colla caduta del ministero Menabrea. Qualunque ministero si costituisca a Firenze comprenderà come condizione di vita per lui sia, anche a costo di ritirare l'ambasciatore, il tener alta la dignità della nazione. E così tutti i piani della Francia che si fondavano forse sulla subordinazione ed obbedienza cieca del Gabinetto italiano se ne andranno in fumo ed il Governo imperiale si ritroverà solo coll'Austria, innanzi all'Europa coalizzata. Oserà Napoleone affrontarla: non lo crediamo, poichè l'Austria soffrì troppi rovesci a cagione dei Napoleonidi, ed è troppo giustamente diffidente per antichi e recenti esempi per gettarsi nuovamente a corpo perduto in braccio a loro, e ciò senza dire che le tendenze della maggior parte delle popolazioni dell'Austria sono germaniche ed antifrancesi. Cosicchè ben può avvenire che quest'alleanza contro natura non resista al primo cozzo degli avvenimenti. Dal che crediamo poter dedurre che se da noi si potrà comporre un ministero prudente sì, ma geloso di sua dignità, esso potrà di molto contribuire a farci evitare quella guerra che il *chauvinisme* con tanta cura ci prepara.

Però bisogna considerare che se l'imperatore non entra in guerra, e tuttavia opprime il popolo francese sotto il peso delle levate e delle spese militari, esso preparasi un fondo tale di odii interni che ben potrebbero tradursi in manifestazioni pericolose all'impero. Gli errori dello zio non possono dunque servir di norma al nipote? Perchè non cerca desso la base del suo trono nella prosperità interna fondata sulla più larga libertà? Perchè si lascia trascinare dalle ambizioni e dalle costose impazienze dell'armata?

Ritornando ai casi nostri ci pare che il cambiamento del ministero debba riuscire in fine più favorevole che contrario al credito dello Stato. L'azione del Parlamento, per quanto lenta e tarda, essa sarà sempre diretta a diminuire le spese e gli abusi; e ciò sia detto in risposta a tutti coloro che per interesse o per ignoranza farneticano sull'utilità d'un governo semi-assoluto. I governi semi-assoluti rovinansi più irrimediabilmente assai che non i liberi; esempio: la Spagna e la Turchia.

BORSA DI PARIGI — 23 dicembre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 6[8	92 6[8
3 0/0 Francese		69 05	68 05
5 0/0 Italiano		45 72	45 27
Az. del Cred. mob. Italiano		» »	» »
Id. Francese		170	168
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	»
Lombarde		351 »	350 »
Romane		» »	»

Borsa di Genova - 23 dicembre 1867.

Il voto della Camera di sabbato, contrario al Ministero, cagionò del ribasso alla nostra Borsa d'oggi.

La Rendita italiana stata contrattata tanto per contanti che per fine mese a 50 87 1[2 salì a 51 10, e restò a 51.

Le azioni della Banca Nazionale da lire 1597 salirono a 1605 e restarono a 1602.

Francia breve offerto a 112 3[8; chiesto a 112 1[20; Londra a vista 28 30, a tre mesi 28 11.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 dicembre 1867. — *Fondi pubblici.*

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 48 65 65 50 50 55 50 50 50 (48 57 1[2) 48 75 75 80 (48 75).

Corso legale 48 60

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 68 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico C. del m. in c. 80 95 81.

Pezze da L. 20 d'oro L. 22 47 a L. 22 50

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 sulla borsa precedente.

L'ordine del giorno liberale con cui il Ministero Menabrea fu battuto, sorprese non poco i nostri *magnanimi alleati* d'oltr'Alpe, e l'effetto ne fu alla Borsa di ieri immediato. Il ribasso della Rendita italiana trascinò seco anche la Rendita francese, i valori industriali e le azioni ferroviarie, nè valse ad arrestare le vendite la tema degli sconti, dappoichè in prima linea le offerte erano a contanti.

Come già dissimo non è il titolo reale che manca, anzi molte casse pel fatto degli sconti ne rigurgitano, e non ci stupirebbe gran fatto che ora le dette casse prendessero il posto dei vecchi venditori, e forse forse con loro disdoro.

Da noi l'odierno mercato fu molto incerto e gli affari lasciarono a desiderare dal lato del numero.

La Rendita però bastantemente ferma ottenne da 48 55 a 48 60.

Ricercati molto i marenghi i quali vennero spinti sino a 22 51.

Poco movimento in altri valori i quali rimasero a prezzi nominali.

BORSA DI NAPOLI — 23 dicembre 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 51 », chiusa a 51 05, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 33 50, chiusa a 33 50

Banca Nazionale 1575 1575

Parigi, 23 dicembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 67
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 92 3[4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 25
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 30
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 167
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 42
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 348
Az. strade ferr. Austriache	— 505
Az strade ferr. Romane	— 51
Obbligazioni idem	— 95
Obbligazioni Austriache 1865	— [illegible]

F. CESARE E COMPAGNIA

Piazza Castello, Angolo via Barbaroux, Torino

PER REGALI DI CAPO D'ANNO

3500 TAGLI VESTI (metri 8, altezza 0, 70) **di stoffe di lana Brochées in colori e disegni novità del valore di L. 18 a L. 10 50.**

Assortimento di Scialli *Tartan, Hymalaya* e *Brochés* — Mantelletti neri e colorati — Tessuti di lana d'ogni genere — *Popelines* unite ed operate — *Moires antiques*, *Taffetas* e *Failles* nere e colorate — Flanelle per camicie, Pantaloni, *Gilets* e Cravatte novità.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *I Lombardi* — Ballo *Eola*

Carignano (ore 7 1/2) — La Drammatica Compagnia Ìternari e Vestri rappresenta: *Un figlio del secolo*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *L'eredità d'un barba*.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: - *Marito e moglie in maschera*.

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *Le roman d'un jeune homme pauvre*.

S.Martiniano (ore 7) — *La capanna di Betlemme* — Ballo *Le pillole del diavolo*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La capanna di Betlemme* — Ballo *L'asino d'oro*.

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

italiani ed esteri.

Quest'uffizio raccomanda ai suoi clienti di rinnovare sollecitamente le associazioni che scadono colla fine dell'anno, e previene chiunque altro ch'egli è incaricato specialmente di ricevere gli abbonamenti per tutti i giornali *Italiani ed Esteri*.

Da affittare al presente

6 camere e corridoio,

messe a nuovo al 1° piano, via Bertola, num. 22, dirigersi ivi al 2° piano.
5598

SEI MAGAZZENI palchettati da affittare, via Lagrange, N. 10. — Rivolgersi ivi.
5607

Incanto volontario

Giovedì 26 corrente e successivi, dalle 10 alle 4, Piazza dello Statuto, a sinistra, N. 3, in varie Botteghe si venderanno una quantità di mobili ad uso di Albergo e Bottiglieria.

Giuseppe Cavalli
5618 *perito giurato*.

Da rimettere al presente

Bottega con mobili, bellissima posizione anche per Cambia-Valute, sotto i Portici della Fiera, accanto al N. 22.

Recapito dal portinaio, via Provvidenza, N. 5. 5600

Incanto volontario

di mobili di albergo e trattoria in Venería Reale.

Via Carlo Alberto, casa Arnoldi.

Per il 26 dicembre all'una pomerid.

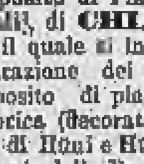
5556 P. Pellengo regio perito.

Da affittare 4787

ALLOGGIO di **nove camere e due grandi magazzini**, presso **Ranco e Silvetti**, via Provvidenza, N. 13.

STRENNE

Presso GIUSEPPE COMINO al Padiglione in Piazza Carignano, si trovano vendibili la strenna del **Diavolo — Fischietto — Buon Umore — Pasquino — Spirito Folletto — Gianduia — L'Almanacco Nazionale — La Sibilla Celeste.**

GRANDE  **FABBRICA**

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hubert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 23, Torino.
5045

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

PEL SS. NATALE

PANETTONI alla Milanese - VENEZIANE - BUSSOLÀ di Brescia e BOCCHE DI DAMA, non che un assortimento di BOMBONIERE per STRENNE.

Confetteria **G. B. SACCO**, via Barbaroux, N. 1, vicino Piazza Castello, Torino. 5600

FIRENZE - NUOVE PUBBLICAZIONI - BARBÈRA

NUOVA COLLEZIONE SCOLASTICA

secondo i Programmi del Ministero della Pubblica Istruzione

Come prima mi venne alle mani il Regio Decreto del 10 ottobre, il quale reca le *Istruzioni* ed i *Programmi* per l'insegnamento secondario classico e tecnico, normale e magistrale, ed elementare nelle pubbliche Scuole del Regno, sono entrato nel divisamento di cooperare per quanto era da me, alla prospera riuscita di un'impresa che basta a rendere memorabile la breve amministrazione del sig. Ministro Coppino.

Sotto la modesta forma d'*Istruzioni* e *Programmi*, il pubblico versato in queste materie ha ravvisato una compiuta riforma e una felice restaurazione degli studi classici in Italia. E poichè strumento e mezzo efficacissimo alla buona scuola sono i buoni libri di testo, di cui troppo il nostro paese patisce difetto, io mi propongo di dare opera, prima di tutto alla pubblicazione di quei libri che sono consigliati o prescritti per l'apprendimento della lingua patria; dei quali se vi è copia di edizioni, poche ebbero le cure che a renderli veramente profittevoli a'maestri e scolari si ricercano. Inoltre il tenuissimo prezzo di questi volumi non sfuggirà alle considerazioni dei padri di famiglia.

Lieto di potere in qualche modo concorrere al desiderato risorgimento de' buoni studi e pronto in appresso ad allargare vieppiù il campo della mia impresa, se queste prime pubblicazioni saranno confortate dal favorevole giudizio degli insegnanti, do intanto in nota dei libri di testo che sono pubblicati, e di quelli in corso di stampa.

G. BARBÈRA.

Opere pubblicate.

L'OSSERVATORE di GASPARO GOZZI, preceduto dalla Vita scritta da *Giovanni Gherardini* — Un solo volume L. 2 50.

I FATTI D'ENEA, libro secondo della Fiorita d'Italia, di FRATE GUIDO DA PISA Carmelitano, illustrati con note di vari, e ridotti a corretta lezione coll'aiuto dei manoscritti, per cura di *Domenico Carbone*, Cent. 80.

LA CRONACA FIORENTINA di DINO COMPAGNI e L'INTELLIGENZA, poemetto attribuito al medesimo, illustrate con note di vari, e corrette sui manoscritti per cura di *Domenico Carbone*, Cent. 90.

Da pubblicarsi in breve.

VITE SCELTE di GIORGIO VASARI, pubblicate per cura di *G. Milanesi*.

LIBRO DELL'ARTE DELLA GUERRA di NICCOLÒ MACHIAVELLI, riveduto sull'autografo Palatino per cura di *D. Carbone*.

LETTERE SCELTE di ANNIBAL CARO.

IL NOVELLINO ossia LIBRO DI BEL PARLAR GENTILE, riveduto e corretto sui codici, con note, per cura di *D. Carbone*.

LE TRENTA NOVELLE di GIOVANNI BOCCACCIO, con note.

STORIE FIORENTINE di N. MACHIAVELLI con note.

PROSE SCELTE di GALILEO GALILEI.

Mediante *Vaglia Postale* all'Editore **G. BARBÈRA**, le sud dette opere saranno spedite *affrancate e raccomandate* in tutto il Regno. 6013

Regali per Capo d'Anno

Lunedì e Martedì d'ogni Settimana, dalle ore 10 del mattino al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomeridiane,

Vendita all'Incanto

D'Oggetti d'arte in pietra naturale, scolpiti dai migliori Artisti di Roma e Firenze, consistenti in **Vasi per fiori, Tazze di Roma** ed altri oggetti di ornamento per **Sale, Consoles, Caminetti e Chiese,** come pure di piccoli oggetti da **Toeletta** e di **Fantasia.**

Via della Zecca, N. 25, all'Esposizione e sale d'incanti, d'oggetti di Belle Arti, Industria e Commercio in Torino. 5608

Presso CARLO MANFREDI, via delle Finanze, N. 1, Torino

REGALI

PER LE FESTE NATALIZIE
E BUON CAPO D'ANNO

Assortimento di Giocatoli, Trastulli, articoli di novità e fantasia. 5569

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3*.

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4104

Presso CARLO MANFREDI, *via Finanze, N. 1, Torino.*

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
100 in 10 minuti

Su cartoncino Bristol, ... L. 3 al cento
Su carta madre perla (novità) . . L. 3 al cento
Enveloppes fini per biglietti di visita L. 1 al cento (franchi di posta).

Le commissioni fuori di Torino si spediscono col ritorno del primo corriere franche di posta. 5576

PER MOTIVO DI DECESSO

DA VENDERE **GRANDE FILATORE** alla Madonna di Campagna, composto di 3 piani fuori terreno, cinto con muro, e a doppio cortile, salto d'acqua della forza di 35 cavalli, oltre al fabbricato, composto di 100 e più camere, cameroni, soste, scuderie; per li schiarimenti dirigersi sul luogo alla Madonna di Campagna, od in Torino dal sig. GIUSEPPE BARBIÈ, in via Po, 37, dalle 11 alle 4. 5292

Torino — Tip. G. Favale e C.